



### **Atti degli Apostoli 1, 15-26**

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè "Campo del sangue". Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: / "La sua dimora diventi deserta / e nessuno vi abiti, / e il suo incarico lo prenda un altro". Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli

### **I lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 3, 14-16**

Carissimo, ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: / egli fu manifestato in carne umana / e riconosciuto giusto nello Spirito, / fu visto dagli angeli / e annunciato fra le genti, / fu creduto nel mondo / ed elevato nella gloria.

### **Atti degli Apostoli 1, 15-26**

Luca racconta il clima e gli avvenimenti che si sono sviluppati nei 10 giorni tra l'ascensione e la Pentecoste. Sono giorni di attesa e di perplessità, perché gli apostoli non hanno delineato un loro futuro e continuano a sentirsi deboli e incapaci di qualunque progetto. E tuttavia restano fedeli a ciò che Gesù aveva loro chiesto: quello di attendere. La loro è un'attesa vivace, coerente, fiduciosa. E' un tempo che trascorre nella preghiera con Maria e nella riflessione sui fatti e sulle parole di Gesù.

Il testo che abbiamo letto si divide in due parti, concatenate tra loro, poiché lo scopo è quello di ricostituire il gruppo dei dodici.

Si parla, prima, della morte di Giuda per poi procedere alla sua sostituzione. E l'iniziativa è nelle mani di Pietro che viene riconosciuto, senza nessuna perplessità, come il responsabile del gruppo degli apostoli. Il numero di credenti, 120 persone, possono essere il richiamo per avere la garanzia di un sinedrio locale o possono riferirsi al fatto che, per costituire una comunità di preghiera, bisogna che ci siano almeno 10 uomini. In questo caso i 10 uomini sono moltiplicati per 12 cosicché ogni apostolo può ricostituire un luogo di preghiera.

Ma Paolo parla di almeno 500 persone che hanno visto insieme Gesù in Galilea. (1Cor 15,6). Può voler dire che a Gerusalemme non ci sono tutti i credenti in Gesù ma molti sono in Galilea e che probabilmente si è costituita una sinagoga a parte un seno al giudaismo nella stessa Gerusalemme. Si parla qui di una compravendita che Giuda avrebbe fatto del campo in cui si è impiccato mentre Matteo (27,3) ricorda, ed è più probabile, che la compravendita sia stata fatta dal sinedrio, in un secondo tempo, con i trenta danari del tradimento, e che quindi il campo è diventato cimitero degli empi. La differenza può dipendere proprio dal richiamo del salmo 69,26: "La sua dimora diventi deserta". E alcuni particolari raccapriccianti (v18) si ricollegano alla credenza di allora che il ventre degli empi diventa la casa dei demoni. Giovanni (13,27) ha scritto: "E dopo il boccone, entrò in Giuda Satana" (siamo all'ultima cena di Gesù).

Perché ci sia un sostituto al posto di Giuda, è necessario che il prescelto abbia fatto parte della comunità fin dal tempo di Giovanni Battista e che sia testimone della risurrezione. In sintesi, deve essere testimone di ciò che Gesù ha detto e ha fatto nella sua vita pubblica ed essere testimone della gloria di Dio, offerta a Gesù che è morto per amore.

La scelta viene fatta attraverso la preghiera a Dio il quale conosce "il cuore di tutti" e quindi può indicare chi Gesù avrebbe designato, qualora fosse ancora visibile tra i suoi.

Si scrive il nome dei candidati su bastoncini colorati e si mettono in un recipiente. Il primo bastoncino estratto indica l'eletto, consapevole dei grandi ruoli e della grande responsabilità che questa comunità ha ricevuto dal Signore. I credenti dovranno attuare una grande coesione di popolo non per costruire potenza né splendore ma per vivere nella pienezza di Gesù crocifisso e risorto. Sarà possibile se ci si mantiene in rapporto con la preghiera a Dio, nella mediazione di Gesù e nella docilità dello Spirito, disponibili ad offrire nel mondo la Parola della speranza per tutti. Non si sentono certo soli e, pur nella fragilità, mantengono una continuità fiduciosa e sicura.

### **I lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 3, 14-16**

Timoteo entra in gioco nel secondo viaggio missionario di Paolo a Listra. Convertitosi, acquista un suo ruolo di particolare importanza nella collaborazione con Paolo ed è, insieme a lui, alla fondazione delle chiese di Filippi e di Tessalonica mentre è inviato in missione per pacificare gli animi in alcune comunità in difficoltà. Ad Efeso è responsabile della comunità cristiana. Il breve testo che leggiamo oggi, tratto dalla lettera a lui indirizzata, è una sintesi di particolare rilievo sul compito della Chiesa. Viene chiamato con termine greco (Ecclesia) che, per sé, identifica un'assemblea civile. Probabilmente per questo si aggiunge la specificazione: "Chiesa del Dio vivente" e a questa va collegata la denominazione "l'assemblea del Signore" (espressione molto vicina alla tradizione ebraica). E si utilizza il termine "casa" che, nello stesso tempo, richiama il tempio, e una struttura spirituale, ma anche "famiglia" e "società" in cui i credenti in Gesù si radunano e si sentono uniti in fraternità.

Poiché la città di riferimento sembra essere Efeso, Paolo deve avere ancora nelle orecchie le grida dei pagani di Efeso nella rivolta contro di lui: "Grande Artemide degli Efesini" (atti 19,28). E qui si dice che la formula cristiana è il "grande è il mistero della vera religiosità" cioè di segno di Dio, prima nascosto ora rivelato, che Cristo è Salvatore di ogni uomo e donna.

Paolo sintetizza la verità rivelata da Dio, "sostenuta dalla Chiesa di Dio, colonna e sostegno della verità". E la verità è Gesù stesso, soggetto di sei brevi versi, probabilmente richiamo di un antico inno cristiano, in parallelo di due;

- carne- spirito: Gesù si è manifestato nella carne ma è giustificato nella Forza di Dio nella risurrezione;

- angeli-genti: Gesù appare agli angeli quando si scioglie dai legacci della morte e sale al cielo

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



# 17/05/2015 • Domenica dopo l'Ascensione • VII di Pasqua • Anno B

a cura di Teresa Ciccolini

mentre sulla terra è predicato alle genti dalla comunità che porta il suo messaggio;  
- mondo-gloria: Gesù è accolto nel mondo e dal Padre; glorificato attraverso la predicazione e la fede e accolto dal Padre, Signore alla sua destra.

## Vangelo secondo Giovanni 17, 11-19

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Padre, io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

## Vangelo secondo Giovanni 17, 11-19

Giovanni, alla fine dell'ultima cena, nel suo Vangelo, ci offre "La preghiera sacerdotale" in cui Gesù esprime il significato del suo cammino, il valore della sua offerta mentre chiede la custodia dei suoi amici. L'interlocutore è il Padre, a cui Gesù si rivolge, ma è un pregare ad alta voce per cui interlocutori sono anche i discepoli. Così questa preghiera è, nello stesso tempo, coinvolgimento e catechesi, comunione col Padre e scoperta della vita di Gesù e della propria vocazione.

E se tutti hanno atteso l'intervento di Dio che schiodasse Gesù dalla croce, per poter così riconoscere che davvero le parole di Gesù erano le parole di un giusto, Gesù sa che deve consumare fino in fondo la sua umiliazione e accettare l'equivoco delle attese che tutti, anche i discepoli, si portano dentro. Gesù sa che solo così viene dimostrata la garanzia dell'amore fedele di Dio e suo, per cui nulla e nessuno più, nella storia, potranno farlo retrocedere.

E l'opera del Figlio è quella di offrire la propria vita per tutti coloro che il Padre gli ha affidato. Glorificazione è riconoscimento, è richiesta di intervento nonostante la maledizione che il Calvario e la croce comportano per sé e per la propria opera.

La gloria è garanzia, è riconoscimento totale delle scelte di Dio, è intervento nuovo e impensabile che però passa attraverso la croce, esplodendo nella risurrezione (17,1-5). A questo punto il dialogo con il Padre si apre sulla scelta e sulla protezione degli "uomini che mi hai dato dal mondo". Gesù ha accettato il suo ruolo, li ha accolti dalle mani del Padre, e quindi prega per loro.

Gesù prega il Padre per i credenti, cioè coloro che hanno avuto il dono di riconoscere in lui il Figlio. Così essi fanno parte della famiglia del Padre, e quindi ad essi è affidata la continuazione dell'opera iniziata nella glorificazione del Padre e del Figlio.

Gesù visibilmente esce dall'orizzonte umano e nel mondo visibile resta la sua comunità. Perciò è affidata al Padre suo e all'amore che ha custodito Gesù che, a sua volta, ha custodito i 12 nel mondo. Egli non ha perso nessuno ma li ha sorretti tutti. Si è solo smarrito "il figlio della perdizione".

La preghiera, che Gesù esprime, chiede per i suoi la gioia piena, nonostante l'odio che troveranno nel mondo, ma avranno in sé la sua Parola. Gesù non si è confuso con il mondo. Ed anche i suoi non debbono confondersi con il mondo, poiché sono consacrati nella verità. Questa verità, finora, l'hanno custodita come dono del Padre, nella parola di Gesù, come un progetto nuovo. Ma è una verità che va vissuta nel mondo.

Che si possa raggiungere la verità è molto difficile e quando Gesù stesso pronuncia queste parole a Pilato, (Gv 18, 37) si sente rispondere: "Che cosa è la verità?" (Gv18,38). La verità non esiste, e comunque è irrilevante poiché ognuno si crea le proprie verità. Ma Gesù stava affermando che la verità è sulla sua strada ed è la sua vita. Egli si propone di essere la traccia su cui aiutare a camminare per indicare, passo passo, i segni e le mete. La verità sta nelle mani di Gesù e nella sua vita, sopravanza ogni nostro pensiero, che però può mettersi sulle sue tracce, è sempre più avanti del nostro coraggio, sempre più grande delle nostre attese, e sempre più vicino a ciascuno di quello che noi immaginiamo. La verità suppone un'attenzione continua, una tensione aperta, un cercare fiducioso, accettando Gesù. La verità non è una formula, una ricetta, uno scontrino, poiché è Cristo: "Via, Verità e Vita" (Gv 14,6).

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*